

San Gabriele dell'Addolorata (parte II)

20 Febbraio 2007

Cresce volitivo e vivace scorrazzando con i fratelli per le ampie sale del palazzo finché non va a spiacciarsi il nasino contro una porta.

Impara a pregare, ma non manca di dare anche qualche grattacapo al padre che a stento riesce a frenarne l'esuberanza. Si dimostra sensibile soprattutto con i poveri ai quali non esita ad allungare la merendina o l'intero marsupio scucito al padre. Primeggia a scuola per intelligenza, diventa leader di tutte le imprese goliardiche coinvolgendo negli scherzi anche i professori che nelle recite gli affidano sempre il ruolo del protagonista.

Frequenta salotti, teatro e jet set sempre attillato all'ultima moda. Viene soprannominato il ballerino o il damerino elegante. Però non scende mai a compromessi morali, non tollera intralazzi o scostumatezze, di fronte alle avances di un balordo fa roteare per aria un coltellaccio a serramanico. Sotto l'elegante abbigliamento qualche volta cinge il cilicio, è capace di passare dal teatro alla chiesa.

Naturalmente anche per lui arriva il tempo delle mele. Bello e seducente, è tampinato soprattutto dalla figlia dell'avvocato Pennacchietti e Gabriele non pare insensibile alle sue attenzioni. Però ogni tanto si ritrova incasinato perché un campanello d'allarme gli ricorda che la vita non è tutta rose e fiori. Gli eventi stanno precipitando, sorella morte sta sgretolando la numerosa famiglia con ricorrenti lutti.

Gabriele sussulta e finisce quasi per smarrire le coordinate. Qui ci vuole un monitoraggio. Torna a mulinare con insistenza per la testa un vecchio progetto, quello di consacrarsi totalmente a Dio nella vita religiosa. Una promessa già fatta la prima volta a dodici anni nel delirio di un febbrone e rinnovata di fronte ad ogni pericolo, scongiurato il quale la routine aveva sempre ripreso il sopravvento.

A rompere gli indugi si incarica la Madonna stessa durante la processione della sacra icona per le vie di Spoleto. E' il 22 agosto 1856 e Gabriele, in ginocchio tra la folla, avverte che l'immagine si anima, gli occhi della Madonna diventano lame scintillanti e una voce risuona chiarissima nel cuore: "Ancora non capisci che questa vita non è fatta per te? Segui la tua vocazione". Colpo fatale che mette fine a tutti i tentennamenti. Superando inenarrabili difficoltà, quindici giorni dopo è già nel noviziato dei passionisti a Morrovalle, in provincia di Macerata. Nessuno riuscì a trattenerlo. E da quell'istante fu tutta una corsa, una volata da internauta verso la meta.

Ha diciotto anni e mezzo. La scelta della vita religiosa è radicale e irrevocabile. Bacia piangendo di commozione la nuova veste dark e ruvida, uno schiaffo al look del damerino che si pavoneggiava per le vie di Spoleto. Ha trovato finalmente la sua felicità. Ne informa ripetutamente i familiari: "La mia vita è una continua gioia; la contentezza che provo dentro queste sacre mura è quasi indicibile; le 24 ore della giornata mi sembrano 24 brevi istanti; davvero la mia vita è piena di gioia". Il papa Giovanni Paolo II durante la sua visita al santuario nel 1985 confermò che "la gioia cristiana è la nota caratteristica di san Gabriele".